

Cultura

& Tempo libero

«A luna accesa» al Mo.Ca

Daniele Richiedei e l'Orchestra Bazzini Consort con due perle settecentesche

Ultimo concerto per la seconda edizione di «A luna accesa», la rassegna promossa dal Bazzini Consort nel cortile del Moca di via Moretto in città. Domani tocca al concerto «Sybilla Europaeva» che vedrà protagonisti Daniele Richiedei e l'Orchestra Bazzini Consort con un programma costruito attorno a due perle settecentesche, i Concerti per violino di Johann Sebastian Bach, messi in relazione a

un capolavoro del Novecento, Frateres di Arvo Pärt. Completano la serata due prime esecuzioni assolute sul tema delle Sibille affrescate nella chiesa di San Rocco a Bagolino: Echo di Giacomo Gozzini e Europa di Daniele Richiedei. I due autori incontrano il pubblico a partire dalle ore 20, mentre il concerto ha inizio alle 21,30. Info e biglietti (da 10 euro), bazziniconsort.it. (f.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sirmione invaso dall'arte

La storia

● Il connubio arte contemporanea-Sirmione venne ideato nel 2007 da Lillo Marciano, critico ed editore

● Anno dopo anno la rassegna si è rinnovata. L'edizione 2025, visitabile fino ad ottobre, è a totale trazione femminile: alla



presentazione sono intervenute la sindaca di Sirmione Luisa Lavelli, la presidente del Consorzio Laura Alberti, la direttrice Silvia Botti, le curatrici Valentina Marciano e Paola Cavalli

● Fra le opere più fotografate, guarda caso, quella di un'altra donna: «Gilles» di Anja Luthle

Ci sono le geometrie di pietra di Francesco Paterlini, che all'estremità delle grotte di Catullo si mimetizzano come fossero antichi tempetti dei lari e dei penati cari ai latini. C'è il cocodrillo rosa fluo di Cracking art che galleggia ironico nella fossa del Castello scaligero ad ammonirci che, un cambiamento climatico dopo l'altro, sul Garda rischiamo di trovare gli alligatori.

C'è la grande impronta sospesa di Tiziano Ronchi alla Casa del Pescatore, c'è il Giudizio Universale (prevalenza dannati) di Dorothy Bhawl al Parco Callas e la Madonna delle lacrime di Armida Gandini alla chiesa di Colombaro. E poi le pietre: le meraviglie minerali di Franco Ghirardi, le forme femminili di Angelo Confortini, le inquietudini del c o m p i a n t o Giampietro Moretti. E ancora il ferro, che irrompe in scenari naturali: i totem di Felice Martinelli fra i ruderi romani, le forme geometriche di Rita Siragusa e Roberta Susy Rambotti a Punta Grò, quelle di Anna Gabbiani e Barbara Crimella nel viale della penisola.

Dove ti volti, di questi tempi a Sirmione, ti imbatti in opere d'arte contemporanea. Merito di «Pietra & Co. 2025», la rassegna di scultura contemporanea (e non solo) che dal 2007 viene promossa nella penisola di Sirmione dal Consorzio Marmisti Bresciani e che quest'anno dissemina 47 opere (alcune anche in spazi chiusi) di 25 artisti in 14 diverse location: numeri eclatanti, come si vede. Il connubio arte contemporanea-Sirmione venne ideato nel 2007 da Lillo Marciano, critico ed editore. Anno dopo anno la rassegna si è rinnovata. L'edizione 2025, visitabile fino ad ottobre, è a totale trazione femminile: alla presen-

«Pietra & Co. 2025», 47 opere di 25 artisti in quattordici diverse location



tazione nei giorni scorsi sono intervenute la sindaca di Sirmione Luisa Lavelli, la presidente del Consorzio Laura Alberti, la direttrice Silvia Botti, le curatrici Valentina Marcia-

no e Paola Cavalli. Fra le opere più fotografate, guarda caso, quella di un'altra donna: «Gilles» di Anja Luthle, citazione tridimensionale di Watteau messa a sentinella sopra la

Spiaggia delle bionde, insieme al poeticissimo «Omaggio a Colbert» di Stefano Bombardieri. Intrigante il titolo scelto quest'anno per «Pietra & Co.»:



Arte diffusa

La scultura Anja Luthle (dalla scheda in senso orario), il cocodrillo della Cracking Art, le pietre di Francesco Paterlini e l'omaggio di Stefano Bombardieri. Le opere resteranno esposte a Sirmione fino ad ottobre nelle

«Identità nel rumore e nel silenzio». Perché è nel rumore dei loro laboratori che gli scultori e gli artisti forgiavano e scolpiscono le loro opere, ma è nel silenzio della contemplazione che siamo invitati ad accontentare.

È nel rumore dell'overtourism che Sirmione rischia di smarrirsi, ma è nel silenzio delle ore di passaggio e delle stagioni morte che è ancora possibile cogliere il mistero di questo luogo mitologico. Spiagge, passeggiate, parchi, giardini, grandi alberghi, biblioteche, chiese, siti storici ed archeologici diventano un museo a cielo aperto, un'insospet-



quattordici diverse location

tabile scena artistica, dove il percorso espositivo diventa caccia al tesoro. Il premio è Sirmione, il premio è la bellezza.

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

A Breno l'energia di Nek Comincia il tour delle hit «Ma è un racconto nuovo»

di Pietro Keller Cassetti

«Filippo non mi risuonava proprio, lo trovavo poco elegante. Ho pensato che avrei dovuto inventarmi uno pseudonimo. Poi mi sono soffermato sul suono che fa la bacchetta quando colpisce il bordo del rullante della batteria: il cosiddetto «ringshot». La mia fantasia l'ha trasformato in «Nek». E così è iniziato tutto».

Lo racconta Filippo Plevani - in arte, appunto, Nek - nel primo dei quattordici episodi (ciascuno della durata di venti minuti circa) della serie «Nek hits - la storia», in corso di pubblicazione sul suo canale YouTube, che ripercorre più di trent'anni di carriera, soffermandosi su quelli più

importanti per la vita del cantante di Sassuolo. Diciotto album e dieci milioni di dischi venduti dopo quel 1992 in cui esordì l'album omonimo, la serie vuole fungere da accompagnamento per il tour che Nek intraprenderà a partire da questo agosto: una prima parte avrà luogo in Italia, la seconda negli Stati Uniti. La data inaugurale è quella di sabato 2 agosto; il palcoscenico, lo Stadio comunale Tassara di Breno, nel contesto del Valle Camonica Summer music, che esordisce insieme a Nek per un intenso programma che terminerà il sabato successivo.

Il focus del tour - e quindi anche del concerto che andrà in scena sabato - sono, come si capisce dal nome, i grandi successi realizzati dal cantautore a partire dall'inizio della sua carriera: da «Laura non c'è» a «Fatti avanti amore», da «Se una regola c'è» alla fortunata cover sanremese di «Se telefonando».

«Non sarà solo una sequela di successi - ha detto Nek a La Gazzetta del mezzogiorno - ma anche un modo per raccontare dei momenti, mescolando le canzoni in maniera



Nek si esibirà allo Stadio Tassara di Breno il 2 agosto

nuova, con una parte più intima e una più energica».

Alla conclusione del tour estivo, seguirà peraltro, nel corso della primavera dell'anno prossimo, l'inizio di quello europeo, durante il quale Plevani farà tappa comunque presso diversi palcoscenici italiani.

Nek torna alla musica dopo un altro anno passato nelle vesti del conduttore: nel 2022,

infatti, ha esordito su Rai 2 (per spostarsi poi su Rai 1) «Dalla strada al palco», programma che valorizza il talento degli artisti di strada. Dopo tre stagioni di conduzione in solitaria, nella quarta, andata in onda dal gennaio al febbraio di quest'anno, è stato affiancato da Bianca Guaccero. «È un'esperienza diversa, ma al centro del ruolo del conduttore è di quello del cantante c'è sempre la stessa cosa: il racconto delle persone».

Sul palco a Breno, Nek sarà accompagnato da Emiliano Fantuzzi alla chitarra e Luciano Galloni alla batteria; lui, invece, oltre a cantare suonerà anche il basso.

Dopo il concerto inaugurale, il Valle Camonica Summer music prosegue con altri eventi in programma: la rassegna resterà a Breno, dove a Nek seguirà la criminologa - ma anche cantante rock - Roberta Bruzzone (lunedì 4 agosto) e poi Fiorella Mannoia (giovedì 7); si sposterà quindi a Edolo, dove saliranno sul palco Cristiano de André (7 agosto), Roberto Vecchioni (18) e Willie Peyote (per l'ultima data, in programma sabato 9).

© RIPRODUZIONE RISERVATA